

Laura Artioli

MA IL MITO SONO IO

Storia delle storie di Lucia Sarzi: il teatro, la Resistenza, la famiglia Cervi
Aliberti Editore – Roma – 2012 pp.430 € 18,00



La biografia di Lucia Sarzi si legge come un appassionante romanzo di avventura. Il minuzioso lavoro di ricerca e documentazione dell'autrice, Laura Artioli, è sì un prezioso documento storico che ricostruisce un'epopea irripetibile, ma è anche racconto vivo, capace di tramettere emozioni ad ogni capitolo. Privo di retorica, guarda al concreto, ai fatti analizzati e verificati con numerose e diverse fonti.

La storia della vita di Lucia Sarzi e della sua famiglia si configura come una vera e propria saga. Le vicende dei Sarzi si dipanano dalla fine dell'Ottocento a tutta la prima metà del Novecento. Attori girovaghi e burattinai dal capostipite nonno Antonio, ai genitori Francesco e Linda, ai fratelli di Lucia: Otello e Gigliola. Con un elemento costituente che accomuna le generazioni: la libertà di pensiero e di azione pagata a volte a caro prezzo.

Lucia Sarzi (1920-1968), è un'attiva protagonista del suo tempo: attrice, antifascista, militante, resistente, donna di casa e di famiglia. Appassionata e coraggiosa , rappresenta un modello di emancipazione femminile che talvolta si scontra con i pregiudizi e l'ambiente rurale in cui si trova ad agire. Giovane spirito indipendente, favorita dal suo lavoro diviene ben presto abile organizzatrice di giovani , uomini e donne, che saranno l'ossatura della rete clandestina tra Parma, Reggio Emilia e Modena durante la Resistenza. Nei continui spostamenti che affinano una minuziosa conoscenza del territorio e della gente della pianura padana ,viaggia con la famiglia sopra un carro dei Tespi con padiglione e palcoscenico dove venivano rappresentati testi teatrali a carattere storico e a sfondo sociale, spesso con riferimenti alle ingiustizie del potere. In giro per i paesi, stringe contatti con ciò che rimane della rete antifascista decimata dall'avvento e dalla affermazione della dittatura. Lucia riesce a riannodare i fili di questa tela subendo per questo ammonimenti e diffide da parte dell'autorità di polizia. In questo lavoro entra in contatto con la famiglia Cervi e in particolare con il più attivo dei sette fratelli: Aldo. Un legame quello dei Sarzi con i Cervi che diverrà indissolubile ben oltre la tragica fine dei sette figli di Alcide e Genoveffa. L'attività cospirativa della compagnia teatrale è già consolidata prima dell'inizio della Seconda Guerra attraverso azioni di diffusione di materiale di propaganda, che si intensificheranno dopo l'8 settembre 1943. Dopo l'arresto dei fratelli Cervi e del padre Alcide, il 25 novembre'43, Lucia tenterà invano di organizzare un'azione per farli evadere dal carcere di Reggio Emilia. Anche lei poi verrà arrestata agli inizi del 1944 e scarcerata dopo alcuni mesi.

In tutto questo vortice di avvenimenti Lucia incontra Franco, il suo futuro marito, e sceglierà, finita la guerra, di rinunciare alla sua vita nomade di attrice per vivere a fianco del marito con i figli, in una "normalità " comune a tante donne che hanno partecipato alla Resistenza , ma senza rinunciare alle idee e ai valori nei quali ha sempre creduto e per i quali ha combattuto. Lucia non ha mai cercato di trarre vantaggi personali dagli anni dedicati a combattere la dittatura. Maria Cervi, figlia di Antenore, testimonia che Lucia aveva esitato persino a chiedere il riconoscimento di partigiana perché:” quello che si è fatto era nostro dovere farlo... se volevo salvare il nostro Paese, se volevamo conquistare la libertà ognuno doveva fare la sua parte, e io ho fatto la mia”.

Dalle pagine di questo lavoro la figura di Lucia Sarzi emerge in tutta la sua forza.

Con questa biografia, ad oltre quarant'anni dalla scomparsa, viene finalmente delineata la sua opera e il mito che ha sempre circondato la sua figura di donna che ha declinato fino in fondo gli ideali di emancipazione, giustizia sociale e libertà.

